

Firenze **8 Giugno 2015**

COMUNICATO STAMPA

PROFESSIONE FARMACISTA: LE TANTE VERITA'

A seguito dell'intervento parlamentare dell'On. Dell'Osso (M5S) alla Camera sugli "obblighi del farmacista dipendente" (da molti considerati anacronistici), in queste settimane si è acceso un dibattito mediatico su FOFI ed ENPAF.

Sono state esaminate molte tematiche che CONASFA sta portando avanti oramai dal 2009, momento della sua costituzione. Da sempre CONASFA e le Associazioni aderenti chiedono di dare la possibilità, ai Farmacisti dipendenti, di scegliere se aderire o no all'Ente ENPAF, ritenendo vincolante solo il primo pilastro previdenziale INPS.

Qualsiasi altra modifica tesa a mantenere comunque un legame contributivo verso ENPAF è da noi ritenuto controproducente non solo in considerazione della crisi lavorativa che sta colpendo negli ultimi anni il nostro settore e la nostra professione ma anche perché, di fatto, si traduce in una sorta di coercizione nei confronti della categoria.

Esiste, quindi, solo una possibilità, "semplice" a dirsi ma a quanto sembra difficile a realizzarsi, affinché la descritta situazione venga definitivamente e seriamente sanata: si modifichi l'Art. 21 del Dlgs del Capo provvisorio dello Stato, 13 settembre 1946 (un dispositivo di legge risalente allo scorso millennio!) e si introduca la "libera scelta".

Questo chiediamo all'On. Dell'OSSO ed a tutti i parlamentari. Un'uscita dall'Ente darebbe la possibilità di ripensare la propria previdenza, lasciando libertà di scelta in relazione alla pensione integrativa.

Bisogna inoltre tener conto di alcune dinamiche contingenti che sinora non subivamo ma che, a seguito della crisi occupazionale, adesso coinvolgono appieno anche la nostra categoria: pare, in effetti, assurdo ed inspiegabile, che i colleghi "disoccupati" siano comunque tenuti, pur non espletando attività lavorativa, a versare il contributo Enpaf ancorché in misura sensibilmente ridotta rispetto al normale. La mancata corresponsione di tale contributo comporta, addirittura, la cancellazione dall'albo professionale.

Le stesse considerazioni valgono anche per quanto riguarda la corresponsione della quota annuale di iscrizione all'Ordine da parte di coloro che si trovano in disoccupazione. Sarebbe, infatti, opportuno l'esonero anche da tale quota sino al momento del reimpiego in attività lavorativa. Chiaramente tale procedura dovrebbe essere avallata dalla FOFI, in modo che l'esonero sia riconosciuto lungo tutta la catena ordinistica. Così facendo gli ordini sia grandi sia piccoli, avranno solo per la parte che gli compete, ripercussioni sui propri bilanci per il mancato introito di queste quote di iscrizione.



Un altro punto sul quale si concentrano le critiche dei colleghi riguarda il meccanismo di elezione delle cariche apicali di rappresentanza della categoria (presso Enpaf e Fofi) dove non viene compiuto alcun turn-over penalizzando così anche il "ringiovanimento".e dove, di fatto, tali cariche sono decise quasi esclusivamente dai titolari poiché sono loro che, nella misura del 90%, ricoprono le cariche di presidenza degli ordini essendo tale possibilità pressoché preclusa ai Farmacisti non titolari i quali, chiaramente, non hanno la necessaria "libertà di movimento" ed autonomia per espletare al meglio tale carica.

Non è ammissibile per esempio, che del comitato centrale Fofi ora in carica faccia parte un solo Farmacista non titolare, soprattutto se si considera che i "non titolari" costituiscono la maggioranza assoluta della categoria. Siamo certi che tale distorsione non si verifichi in nessun'altra categoria professionale!

Sarebbe opportuno, anche per spronare i colleghi ad una maggiore partecipazione alle dinamiche professionali, prevedere che all'elezione dei rappresentanti presso Enpaf e Fofi partecipino tutti gli iscritti all'ordine analogamente, peraltro, a quanto è stato di recente determinato anche nell'ambito della categoria dei medici.

Tale nuova procedura potrebbe essere attuata agevolmente avvalendosi dell'ausilio di supporti informatici (voto elettronico) e sfruttare, nel rispetto di un adeguato svolgimento del direttivo, anche l'utilizzo di videoconferenze.

Siamo convinti che sia preferibile che si provveda a una riforma governata dalla categoria piuttosto che attendere provvedimenti dall'esterno.

Area Comunicazione CONASFA